

grandissima gente per venir contra el Gran Turco, el quale, inteso questo, chiamò li soi visiri, domandogli consiglio de quello l'havea ad far. Li fu risposto: « Signor, meglio è ritirarsi indrieto in qualunque bon locho. » Ditto Signor Turco per lor consejo se retirò indrieto tra due montagne, in le qual stete parecchi zorni. Poi ancora domandò a li soi
 25* consiglieri quello el dovesse far; li dixeno ch'el campo era molto affamato, et che non era altro remedio che tornar a Constantinopoli. Et questo molto dispiacque al Gran Signor, et dixeli: « Adunque questo è l'honor che me volete far; che io ho scritto a tutte le potentie che era rimasto vincitore e havute le chiave de tutte le terre et forteze; et, tornando parerà il contrario; » et per questo tolse in disgratia tutti li sui consiglieri, a li quali fece gran vituperio, che seria longo. Poi chiamò il prefato Sinan bassà albanese et domandoli consejo. Lui response: « Signor, veramente saria gran vergogna che la Maestà Vostra tornasse a Constantinopoli al presente; et a voler anche tornar in Persia non mi par tempo, perchè semo grandemente affamati. Tandem io la conforto, andiamo in Amasia al nostro confin et pigliamo fiado, poi faremo come nè parerà. » Et molto piacete il consiglio de Sinan bassà al Gran Turco, et cussì fece. Et come arivò in l'Amasia, volse far morir Duca Ginogli suo consiglier, de la qual cossa intesa la corte, zoè ianizari, fono molto turbati et partiti parecchi, et vene a Constantinopoli; et ditto Gran Turco è romaso con pocha gente in l'Amasia. Al presente l'ha fatto comandamento per tutto el suo paese, che tuti quelli li quali sono obligati andar a lo bisogno de lo Signor, che li debano andar. *Ulterius*, che ogni quatro case dovessero dar uno homo; poi tutti quelli che sono obligati dar qualche tributo, che lo daga duplo.

Ragusii, die 10 Februarii 1513.

27 *A dì 8. La matina, nulla fu da conto, solum lettere di Padoa, dil provedador zeneral Contarini.* Nulla da conto, *solum* dil partir dil capitano zeneral per Trevixo con sier Zorzi Emo, et è andato per stafeta; tornerà doman. È andato a veder le fabbriche.

È da saper, in questa terra si ritrova domino Mercurio Bua capo di stratioti, qual è in gratia dil capitano zeneral, et è zonti a Lio stratioti 50 venuti di Napoli di Romania, quali è mexi do partino, et saranno in la compagnia di ditto domino Mercurio; si farano la mostra et se li darano danari. El qual Mercurio voria esser capo di tutti stratioti. Et inteso

questo, li altri capi che sono a Padoa, zoè Pietro Renesi, Zorzi Busichio. . . et altri, al numero di . . . , veneno in questa terra et fono in Colegio, suplicando che fosse fato uno provedador di stratioti sotto il qual starano volentieri. *Unde*, fo terminato in Colegio di elezer, per Pregadi, uno provedador di stratioti con ducati 60 al mexe, et fo notà la parte.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria per dar audientia, e li Savii si reduseno a consultar insieme.

In questa sera, hessendo fatto la zercha a sier Bernardo Contarini qu. sier Teodossio sopracomito di galia sotil, si levò e la note fe' vela, andò in Dalmatia a interzarsi. Et si anderà armando sier Domeneo Lion l'altro soracomito, qual ha zà posto bancho.

A dì 9. La matina nulla fu da conto, però nulla scrivo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta in materia di expedir l'orator di Hongaria, *videlicet* far ubligation a chi darà panni di seda etc. *Etiā* parlato zercha il safil à Anselmo di carati 128, bellissimo etc.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitano e provedador fo letere, di 28 Fevver et 3 Marzo. Di quelle occorentie, et come l'avìa messo in la terra some 900 formenti; et si provedi di danari, e l'homo mandòe a Milan per recuperation di quelli fo presi in tempo di trieva siano restituiti, ancora non sono ritornato. *Item*, à aviso il signor Prospero Colona con quelle zente duchesche erano andate verso Aste, si dice per acompagnar il magnifico Giuliano qual ritorna di Savoia con la moglie a Fiorenza et poi a Roma; *ergo* non va in Franza, come fo divulgato andava.

A dì 10, la matina, fo lettere di Treviso, di 27 sier Jacomo Trevisan podestà e capitano, di eri.* Come il signor capitano zeneral zonse li in quella matina venuto da Padoa con pochi cavalli, e cavalcò atorno la terra; vete le fabbriche, ordinò alcune cose, *ut in litteris*. Et fato colatione, si parti per ritornar a Padoa.

Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente, di 8. Come i nimici, sono in Gradischa, voleano ussir fuora et venir a far certi danni in la Patria; il che inteso il governador cavalier di la Volpe, mandòe alcuni cavalli lizieri a imboscarsi; non veneno et non seguì altro. Scrive altre occorentie, *ut in litteris*.

Di Padoa, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di eri sera. Qual manda avisi auti da domino Troylo Pignatello, è con li cavalli lizieri in vicentina. Scrive che spagnoli, sono sul Polesene,